

non distinguere tra la parte patrimoniale e quella di esercizio.

Il ministro delle Finanze aveva per legge l'obbligo di presentare il bilancio preventivo entro il gennaio di ogni anno e il Parlamento doveva discuterlo e votarlo capitolo per capitolo. Se al 31 marzo non era ancora approvato, si ricorreva al bilancio d'esercizio chiuso alla stessa data. Per nuovi stanziamenti di bilancio occorreva l'approvazione del Parlamento.

Il consuntivo invece avrebbe dovuto essere offerto al controllo della Corte dei Conti entro agosto, ritornare al Governo in novembre con un rapporto e le eventuali osservazioni e poi essere presentato per l'approvazione al Parlamento. Dall'esercizio 1934-1935 in poi non fu più conosciuto alcun consuntivo, così che da allora il bilancio si è ridotto al preventivo. Il confronto delle cifre delle entrate e delle spese del decennio 1928-1938 è eloquente ed istruttivo. Le imposte dirette e tasse, quelle indirette sui consumi, i redditi patrimoniali presentano una continua diminuzione fino all'esercizio 1936-1937. Più fermi i gettiti dei monopoli e dei proventi dei servizi pubblici. Le altre entrate hanno punte tra il 1931 e il 1934, il 1937 e il 1938 in corrispondenza ai prestiti concessi dal governo italiano, i quali negli ultimi due esercizi noti 1937-8 e 1938-9, fanno risalire la curva dei redditi patrimoniali. Le spese ripartite negli otto ministeri delle Finanze, della Giustizia, degli Interni, degli Affari Esteri, dei Lavori pubblici, dell'Economia nazionale e della Difesa, pur seguendo da vicino i totali delle entrate, presentano una continua diminuzione specialmente nei capitoli Giustizia, Interni (eccetto per l'ultimo esercizio), Lavori pubblici e Difesa.